SBN

ELOGIO FUNEBRE

PER L' ILL. , E CHIARISS. GIURECONSULTO

D. FRAN. SAVERIO PINTO

DEL FEDEL COMUNE DI PISCIOTTA

UNA VOLTA

GIUDICE CONSIGLIERE DISTRETTUALE DI VALLO

PRONUNZIATO DAL GIUDICE

D. MARCO BELLI

Dottore in giurisprudenza, di Napoli

NELLA CHIESA DE' PP. Min: Oss: DI S. FRANCESCO IN PISCIOTTA NEL DÌ 31 OTTOBRE 1832.

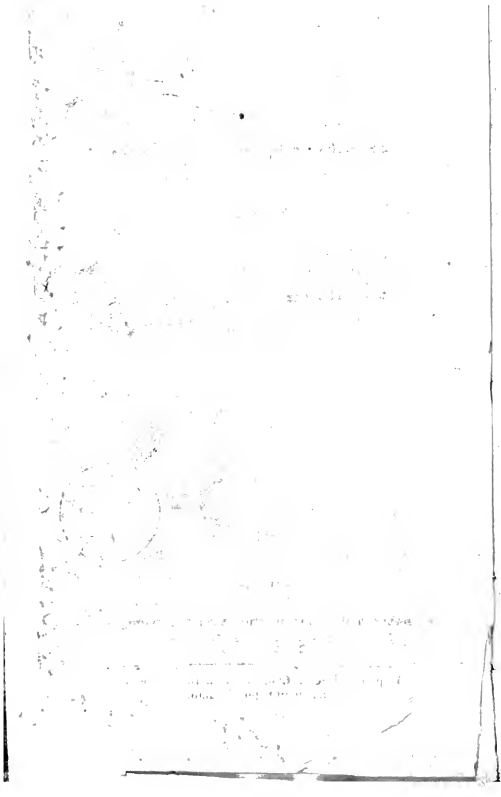
Soles occidere, et redire possunt;
Nobis cum semel occidit brevis lux,
Nox est perpetua una dormienda.

Catullo

Napoli,

DALLA TIPOGRAFIA DI GIO. BATTISTA SEGUIN.

1833.

A spese del Rev. Can. D. Gennaro M. Pinto
primogenito del Defunto.

Virtutem incolumem odimus
Sublatam ex oculis quaerimus invidi.

Horat.

» Non lo conobbe il mondo mentre l'ebbe;
» Conobbil' io, ch' a pianger quì rimasi,
» E 'l Ciel, che del mio pianto or si fa bello

Petrar.

Nota = L' autore di questo Elogio era l' amico il più sincero, ed il più attaccato all' illustre Defunto. Pronunziò l' orazione quasi estemporaneamente sul cadavere dell' estinto suo amico esposto nella Chiesa de PP. min. oss. di S. Francesco di Pisciotta, nel mentre ch' eravi concorso tutto il Popolo a piangerne l' irreparabile perdita.

ELOGIO FUNEBRE

E chi sarà colui, che freddo cadavere giace su quel lugubre feretro? Perchè mai gli si affolla intorno un Popolo dolente, spargendo fiori sulla sua tomba? . . . . . Mi sembra di ravvisarlo. E non è quegli stesso, che non ha guari io vidi nel tempio di Temi seder da Giudice, ed essere il soccorso dell' orfano, il consolatore degli oppressi, il sollievo de poveri, lo spavento de' reprobi, l' imparziale Ministro di Astrea? E non è quegli stesso, che interponendosi come avvocato trà il trono della Giustizia, ed il Popolo, era l' interprete eloquente delle suppliche degl' infelici; il facondo oratore, il fermo difensore dell' innocenza calunniata? Non è

quegli l'illustre Francesco Saverio Pinto uomo caro alle Muse, ed agli uomini virtuosi? Ahime! e chi ti ridusse in sì lacrimevole stato; chi privò me d'un'amico il più fedele, il più caro? Nò; io non ravviso più l'insigne Francesco Saverio Pinto, ma bensì la fredda, e gelida salma, il nudo velo, che vestiva in terra lo spirito dell'illustre Defunto, spirito, che volò al suo Creatore: Ahi!

» Morte fura prima i migliori, e lascia stare i rei;
» Cosa bella, e mortal passa, e non dura.
» Lasso ben sò, che dolorose prede
» Di noi fà quella, che a null'uom perdona.
Petrarca.

Era dunque riserbato a me di prestarti, o illustre Saverio Pinto gli ultimi, e pii uffizj, gli estremi onori? E perchè mai ebb'io la sventura di sopravviverti? Perchè non ti precedei nella tomba?:

Ahi dura Terrà, perchè non t'apristi?
Dante.

Ma se ogn'uomo debbe chinar riverente la fronte ai voleri dell'eterno Fattore, io rispettando i Decreti della Provvidenza, m'ingegnerò di esporre brevemente, ma rozzamente, ma imperfettamente, le virtù che ti resero caro al Sovrano, caro alla Pa-

tria, carissimo alla tua famiglia, ed a me sovra ogni altro dilettissimo.

La Provincia di Principato Citeriore conta in D. Francesco Saverio Pinto un' illustre Personaggio, il quale per le rare virtù, che l' adornarono, merita a ragione di essere in questo elogio ricordato. Nacque egli nel 1762 in Pisciotta sita nell' antica Lucania, celebre per molti uomini valorosi, de' quali fù feconda madre, e felice. Fin dalla sua primiera infanzia questo genio diè de' segni non equivoci della sua futura dottrina; imperciocchè avendolo il suo Genitore (di nobile prosapia, che occupò l' onorevol posto di Vice-Console tra' Cavalieri di Malta) spedito in Napoli a fare il corso degli studj, il giovinetto Pinto fece cotanto profitto, che dell' età verde di 14 anni erano già a lui familiari Omero Virgilio, Orazio, Ovidio, Catullo, Tibullo, Dante, Petrarca, Ariosto, Tasso, Filicaja, Zappi, ed altri sublimi Poeti.

Fatto più adulto D. Francesco Saverio Pinto si dedicò allo studio della giurisprudenza; quindi studiò profondamente nel Dritto Romano, Dritto Civile, e Penale del Regno, non che nel Gius Canonico. Ed appena compiuto il quarto lustro, ottenne la Laurea Dottorale nell' uno, e nell' altro Dritto.

Sotto la guida del celebratissimo D. Saverio Esperti egli il Sig. Pinto esercitava l' Avvocazia nel foro Napoletano. Già incominciava a divenir cele-

bre, quando le tristi vicende politiche del 1799. obbligarono l'illustre Defunto, per esser sempre fedele al Re suo Padrone, abbandonar la Capitale, ove già brillava pe' suoi successi, e ritirarsi in Pisciotta sua patria: così Napoli fu priva d'un dotto Avvocato, che la munificenza Sovrana avrebbe certamente chiamato ai primi posti nella Magistratura.

D. Saverio Pinto in Pisciotta divenne in breve l'oracolo della sua patria, del Circondario, del Distretto, e dell'intera Provincia. Egli era quello, che qual Padre di tutte le famiglie componeva i loro piati amichevolmente, e proscriveva da' lari domestici la discordia, che l' uomo distrugge, e la società dissolve.

Fù creato D. Francesco Saverio Pinto dal Sovrano Giudice, e Regio Luogo-tenente in Pisciotta, ed egli esercitò per molti anni, e con pubblico plauso una carica quanto onorevole, e dignitosa, altrettanto pericolosa, e difficile. Nè esercitò con minor lode il decoroso uffizio di Consigliere Distrettuale, dicui fù rivestito dal suo Monarca, e Signore, nel qual si distinse per fermezza nell' agire, per profonda saviezza, per integrità, e per imparziale giustizia. Finito il tempo dalla legge prefisso per l'esercizio della Magistratura suddetta, l'illustre Defunto seguitò come avvocato ad essere il più fermo baluardo de suoi amati concittadini: ma per lo soverchio studio, e polverio de' libri, come per le

lucubrazioni, e per l' indefessa applicazione, egli il Pinto affrettò il termine di sua vita.

Il suo ingegno brilla precisamente nell' aurea Traduzione da lui fatta dal Greco nell'Italiano Idioma di purgata rima di Anacreonte, opera inedita, ma che se si renderà di pubblica ragione, sarà molto applaudita dalla Republica letteraria. Si ammira nella medesima eleganza di stile, ed una fantasìa veramente poetica. Nè meno pregevoli sono le annotazioni fatte agli insigni Poeti del Secol d' oro, Catullo, Tibullo, e Properzio, superiori ad ogni elogio. Commendevole è altresì l' opera dell' illustre Defunto, che ha per titolo: *Storia universale Cronologica dall' epoca della Creazione del mondo sino a' tempi odierni.*

Un' asma micidiale però, ed una Idrotorace in lui causato dall' eccessivo studio, rapirono quest' uomo insigne istantaneamente. Ma se degnó di lode somma era l' illustre Defunto per le sue rare qualità dello spirito, pregevolissimo egli era ancora per le sue qualità del cuore. Umano, sensibile, benefico, leale Amico, onesto Cittadino, suddito fedele, diligente Padre di famiglia, dotto, e modesto letterato, sono gli epiteti, che a giusto titolo debbonsi attribuire al chiarissimo D. Francesco Saverio Pinto. Ma trà le virtù, che in lui risplendeano, rifulgea qual luce nel meriggio la sua ortodossa Religione, la sua Cristiana pietà, la sua specchiata

morale. Quest' uomo insigne, che in un baleno ci fù da morte rapito, allorchè si appressava il suo giorno supremo, rassegnato alla volontà di Dio da vero Cristiano, tollerava con calma le sue angosce, i suoi dolori, i suoi profondi affanni. Munito di tutti i conforti, che nostra Sacrosanta Religione appresta all'uomo in quel terribile istante, dopo aver benedetto qual' altro Giacobbe i suoi figli con benedizioni particolari, esortandoli a seguir sempre la virtù, ed essere buoni Cittadini, ed ottimi Cristiani, morendo qual giusto, l' anima dell' illustre D. Francesco Saverio Pinto volò in grembo a Dio:

Non come fiamma, che per forza è spenta,
Ma che per se medesma si consuma,
Se n'andò in pace l'anima contenta:
A guisa d'un soave, e chiaro lume,
Cui nutrimento a poco a poco manca,
Tenendo alfin l' usato suo costume.
Pallida nò, ma più che neve bianca,
Che senza vento in un bel colle fiocchi
Parea posar come persone stanca:
Quasi un dolce dormir ne suoi begl' occhi,
Sendo lo spirto già da lui diviso,
Era quel che morir chiaman gli schiocchi;
Morte bella parea nel suo bel viso.

Petrarca nel 1.° della morte.

In tal guisa morì Francesco Saverio Pinto uomo veramente religioso, uomo veramente Cristiano. Non è dunque meraviglia se altri piange in lui l'ottimo Padre, il fedele marito, l'amico sincero, l'uomo letterato, e tutti il Patrono, e l'oracolo della Patria. Ma se la sua perdita ci ha cotanto rammaricati a ragione; è però per noi di gran consolazione considerare, che l'anima dell'illustre Defunto è nel consorzio de Beati, nel soggiorno, che Dio destina agli uomini giusti.

Anima eletta

Deh se pietosa in questo infausto miri
Teatro di fortuna, in cui giocondo
Stato non è, che all'apparir sparisce,
Veloce più, che tra le nubi il lampo,
Ove da tre guerrier sfidati in Campo
Nostra vita mortal egra languisce (1)

Tu prega il sommo Fattore di calmare in noi il duolo, e 'l grave cordoglio in noi causato per la tua perdita: tergi tu le le nostre lagrime, e perdona se io osai tessere il tuo elogio: imperciocchè,

(1) *Vedi Angelo Grillo nelle pompe di morte.*

se la mia penna non fù di te degna, e fu rozza, ed imperfetta, fù almeno la più sincera, la più leale, la più amica, la più riconoscente.

FINE.

ISCRIZIONI

Fatte per l' infausto avvenimento della morte del chiarissimo D.r D. Fran.o Sav.o Pinto che trapasso' a 31. Ottobre 1832.

I.

Sulla porta della Chiesa

D. O. M.

VIATOR ; INGENTEM· LVCTUM
NE· QVAERE· PYXVNTI.
HEV !
FATO· CESSIT·ILLVSTRIS·FRAN· XAV·PINTO·
LVX· DECVS. ATQVE· PATRIAE · SVAE·
ORACVLVM·
VIR· ACRI· INGENIO·
JVRIS· PERITISSIMVS·
OMNI · SCIENTIA. PERFECTVS·
MORIBVS · PIETATE · VIRTUTIBUS·
PRAECLARISSIMVS·
HOC· DIE·
FILII· DOLORE· CONFECTI·
SOLVVNT· PARENTALIA.
OBIIT· ANNO· MDCCCXXXII·
PRIDIE. KALENDAS· NOVEMB·
AETATIS· SVAE LXX·

II.

Al Prospetto del Tumulo.

FRANCISCVS · XAVERIVS · PINTO ·

DIEM · NON · OBIIT · SVPREMVM.

VIVIT · PERPETVO ·

CORDE · SVORVM ·

INTER · BEATOS · ADSCRIPTVS ·

EST.

III.

Nella parte opposta.

CLARISSIMI ·

FRAN · XAVERII · PINTO .

CINERI ·

MANIBUS · DATE · LILIA · PLENIS ·

SPARGITE · PVRPVREOS ·

FLORES ·